

FAMIGLIE, INSEGNANTI E GESTORI di SCUOLE CRITICI SULL'ABOLIZIONE DEL BUONO SCUOLA

Il DDL 180, in discussione al consiglio regionale convocato oggi, pur travestendosi da legge moderna e innovativa a partire dal titolo (in cui non viene utilizzata la parola "assistenza") si presenta in realtà come una norma fondata sui vecchi principi dell'assistenzialismo e non su quelli della promozione dei diritti.

Ciò è evidente in diversi passaggi, in cui la giusta attenzione al disagio e alla difficoltà diventa esclusiva, e non tiene conto delle numerose situazioni che non possono essere collocate nella fascia del disagio, ma in cui sono comunque presenti limitazioni (soprattutto economiche) all'atto libero della scelta educativa.

In particolare il DDL 180 non tiene conto:

- del principio di sussidiarietà, in quanto riafferma sostanzialmente la priorità e la precedenza dell'iniziativa dello Stato e/o dell'Ente Pubblico sull'iniziativa dei cittadini e dei corpi sociali intermedi. Ciò è anche ribadito all'art. 10 (in cui si prevedono interventi specifici di sostegno alle scuole comunali);
- della libertà di scelta della famiglia, negata attraverso la soppressione di uno specifico intervento di sostegno rivolto direttamente alle famiglie e finalizzato ad abbattere i costi di iscrizione e frequenza.

La parità consiste invece nella garanzia al cittadino di potere scegliere tra proposte diverse in condizioni di effettiva equiparazione.

La legge regionale del cd. "buono scuola" affermava correttamente il principio della libertà di scelta e forniva uno strumento perfettibile, ma efficace.

Il DDL 180 come licenziato dalla competente commissione consiliare afferma una diversa concezione della scuola, fondata sul primato dello Stato che decide, indipendentemente dalla volontà dei cittadini, quali scuole sostenere attraverso convenzione. Si opta quindi non per il sostegno alla domanda educativa delle famiglie, ma per il sostegno all'offerta, ovvero direttamente alle scuole attraverso forme di finanziamento discrezionali e comunque finalizzate ad interventi meramente assistenziali.

Di fronte a tale iniziativa di legge, che oggettivamente afferma un capovolgimento nell'approccio al sistema educativo, è essenziale proporre un giudizio culturale che evidenzi la differenza tra due visioni del rapporto tra Stato e famiglie: si passa dal riconoscimento del primato della società ad una riaffermazione anacronistica del dirigismo statale.

Nello stesso tempo, bisogna sottolineare che il tentativo realistico di proporre emendamenti al nuovo ddl per attenuarne gli effetti di limitazione delle libertà è stato respinto dalla maggioranza di centro sinistra nelle successive versioni del ddl, che si presenta oggi:

- avendo eliminato l'affermazione del principio della libertà di scelta
- rinforzando con gli ultimi emendamenti un favore per le istituzioni comunali e statali (art. 10)
- introducendo le spese di trasporto e mensa tra quelle rimborsabili, sottraendo risorse al sostegno alla scelta a vantaggio di una applicazione assistenzialistica della legge (art. 12)
- attribuendo alla totale discrezionalità della Giunta Regionale le percentuali di incidenza minima e massima di reddito per determinare la destinazione delle borse di studio
- riservando annualmente ad una delibera di Giunta l'arbitrarietà di definire le percentuali di ripartizione delle risorse disponibili per le diverse voci di spesa, in contrasto a quanto

richiesto dalle associazioni familiari. Esse chiedevano la garanzia del mantenimento di una quota significativa finalizzata al rimborso delle spese di iscrizione e frequenza (che sono la vera discriminazione a cui sono sottoposte le famiglie che decidono di avvalersi della scuola paritaria).

N. B. Il DDL 180 si configura quindi come una legge di assistenza scolastica. Non è quindi in alcun modo giustificata l'abrogazione della L. R. 14/2002 (peraltro confermata da un Referendum Popolare, unico nella storia della Regione Liguria, il cui esito ha evidenziato un sostanziale favore alla legge da parte di oltre il 75% della popolazione ligure) che sostiene concretamente le famiglie nell'esercizio alla libertà di scelta educativa, a partire dai più bisognosi, per rimuovere gli ostacoli all'esigibilità del diritto.

AGE (Associazioni Genitori)

AGESC (Associazioni Genitori Scuole Cattoliche)

Associazione DIESSE Didattica ed Innovazione scolastica

FIDAE (Federazione istituti di attività educative)

FISM (Federazione Italiana Scuole Materne)

FOE (Federazione Opere Educative della Compagnia delle Opere)

Forum delle Associazioni Familiari

MEIC – Genova (Movimento ecclesiale di impegno culturale)